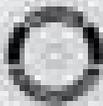


ROTARY CLUB CASTELLAMMARE DI STABIA

BOLLETTINO



A. 200809 - N. 1
MARZO - GIUGNO 2009

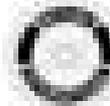


**DISTRETTO 2100 - ITALIA
 ROTARY CLUB
 CASTELLAMMARE DI STABIA**

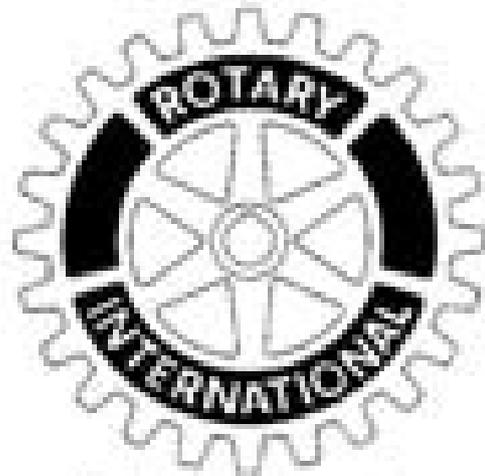
BOLLETTINO
 ANNO ROTARIANO 2008-2009
 N. 3
 MARZO - GIUGNO 2009

*Publicazione riservata
 ai soci rotariani*

*Comitato Editoriale del Club
 G. Amato - G. de la Ville - E. Falotico
 Hanno collaborato a questo numero:
 G. Amato, G. de la Ville sur Illes,
 G. Di Lorenzo (foto), E. Falotico (foto)
 G. Cammaro (reportage)*



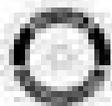
**ROTARY INTERNATIONAL
 DISTRETTO 2100 ITALIA**
 Governatore: Guido Parlato



Motto del Governatore:
"Rotary è azione"



In Copertina: La nave del Rotary con particolari tratti da affreschi di Stabia e da dipinti a cartone su Castellammare.



**ROTARY INTERNATIONAL
 DISTRETTO 2100 - ITALIA**

CLUB di CASTELLAMMARE di STABIA

*Presidente: Egidio Di Lorenzo
 Segretario: Giulia Di Lorenzo
 Tesoriere: Antonio Mannara*





Cari amici,
giunge al termine un altro Anno Rotariano, ricco di eventi, che ha testimoniato il nostro modo di intendere il Rotary: Servire con lo slancio generoso del cuore tutti quelli che attendono da noi un segnale di speranza.

Lo abbiamo fatto con i giovani delle scuole e del quartiere antico, con la Premiazione del Concorso Giovani Pianisti ad aprile, con la Premiazione del Concorso Fiume Sarno a maggio: tutte iniziative che ci hanno visti uniti ad altri Club Rotary dell'area vesuviana con delle manifestazioni che hanno avuto Castellammare come sede di riferimento.

Abbiamo conquistato una posizione di prestigio con l'esempio dato dal Club nel mettersi a disposizione e collaborare nel servire senza interessi nel nobile intento di portare avanti gli ideali del Rotary.

Il concorso Pianistico è stato un grande evento per Castellammare di Stabia e ha visto l'esecuzione di una opera lirica interessante e divertente come l'Elisir d'amore di Donizetti ed le prove dei giovani pianisti con l'impegnativa esecuzione del Concerto n.2 per Piano ed Orchestra di Chopin, da parte del Vincitore.

La conclusione del progetto Fiume Sarno ha visto impegnate ben 7 scuole del nostro territorio in un Concorso di idee presentato in Mostra al Liceo Severi insieme ad altre 14 dei territori vicini. Sono intervenute le massime autorità rotariane del Distretto, a partire dal Governatore.

I giovani ci hanno stupiti con le loro capacità creative, le aspettative non sono state tradite e tutti ormai guardano al Rotary come ad una organizzazione di riferimento, sensibile non solo all'ambiente ma anche capace di mettere insieme e far esprimere al meglio tanti giovani impegnati.

A proposito di giovani, non sono mancati gli impegni dei nostri Club Interact e Rotaract, promotori rispettivamente di iniziative benefiche di primo ordine.

Il Rotaract ha celebrato a maggio il 40° anniversario della fondazione, con una manifestazione in comune con il Rotary.

Nel mese di Giugno il nostro Club ha portato a termine il Progetto Internazionale che, con la prematura morte di Don Gennarino Somma, è divenuto un impegno per tutti i membri del Gruppo di lavoro della Commissione Rotary Foundation:



ringrazio in particolare Giulia Di Lorenzo e Salvatore Iovienco, che hanno contribuito alla buona riuscita di tutti i Progetti della Commissione, dal Sarno alla Polio Plus, al Progetto locale dei Giovani a rischio.

Non appena ricevuti i Fondi da Evanston abbiamo predisposto le mosse per un rapido impiego e quindi siamo riusciti ad organizzare l'Inaugurazione della Scuola di Cucito e Ricamo di Mbour in Senegal. Sembrava una sfida impossibile ma siamo riusciti a dare un esempio di come vivere nel modo migliore la dimensione Internazionale del Rotary.

Abbiamo portato la bandiera del Distretto 2100 e del Club di Castellammare di Stabia in terre lontane a simbolo della nostra solidarietà senza confini.

Ringrazio i soci di essermi stati vicini in queste fasi finali dell'anno Rotariano e di avermi sostenuto in questo sforzo finale per concludere nel migliore dei modi il programma dell'anno 2008-09.



Il Rotary va al cinema contro la polio

Luogo: Cinema Montil.
Presidente: Egidio Di Lorenzo.
Segretario: Giulia Di Lorenzo.
Soci presenti: Afeltra M., Amelina V. e sig.ra, Arienzo V., Caccioppoli U. e sig.ra, Cannas B., Criscuolo U.,

De la Ville sur Ilon G. e sig.ra, Di Lorenzo E. e sig.ra, Di Lorenzo G. Di Somma F. e Sig.ra, Festino N., Gaeta V., Iovieno S., Mannara A. e sig.ra, Scala C., Talarico E.
Soci presenti: 15.
Percentuale di presenza: 27.

Grande serata di cinema, in contemporanea nelle maggiori città italiane, per raccogliere fondi e sostenere lo sforzo che la Rotary Foundation sta effettuando per eradicare definitivamente dal mondo la piaga della poliomelite ed affiancare, come rotariani, le generose donazioni effettuate a tal fine da Bill Gates e dai governi d'Inghilterra e Germania.

Per la nostra zona, la serata è stata mirabilmente organizzata dal Club di Castellammare presso il Cinema Montil, dove sono convenuti in Interclub i soci di ben sei Club, oltre il nostro: Costa del Sole-Vesuvio Sud, Pompei-Oplonti, Ottaviano, Scafati-Real Valle, Sorrento, Torre del Greco.

La serata è stata introdotta dalla proiezione di filmati relativi alla Polioplus, a cura della segretaria Giulia Di Lorenzo che è anche componente della relativa Commissione Distrettuale, e da un sobrio drink di benvenuto.

Ha fatto seguito lo spettacolo, con la proiezione del film "The reader", diretto da Stephen Daldry, protagonisti Ralph Fiennes, David Kross ed una grandissima Kate Winslet (Oscar per la miglior attrice protagonista), tratto dal premiato romanzo di Bernhard Schlink *A voce alta*, pubblicato in Italia da Garzanti e tradotto in 40

lingue, primo libro tedesco a raggiungere la vetta della classifica di vendite del New York Times, adottato dalle scuole tedesche per far comprendere ai ragazzi di oggi la storia nazionale del paese, un'opera che si presta a una lettura trasversale del periodo postbellico con i suoi campi di concentramento, le ansie e complicità individuali nei crimini commessi dallo Stato.

Nella Germania del dopoguerra il quindicenne Michael Berg viene sedotto dalla trentascienne Hanna Schmitz, ma il dramma parte dalla relazione

sessuale per affrontare i crimini di guerra. "E' una storia che parla di quella che definiamo la seconda generazione, dei ragazzi che per fortuna sono nati dopo la guerra" ha dichiarato l'autore del libro. "Siamo cresciuti in maniera molto ingenua fino a quando, a un certo punto, abbiamo capito quello che avevano fatto i nostri genitori, sacerdoti e insegnanti. Quando si ama qualcuno che è

rimasto coinvolto in qualcosa di orribile, si possono vivere grandi conflitti".

Il folto pubblico ha molto apprezzato lo spettacolo, dal quale scaturisce alla fine un messaggio di pace e di amore in sintonia con gli ideali, per i quali il medesimo era organizzato.





La percezione del dolore nell'era tecnologica

Relatore: Amleto Vingiani

Luogo: Hotel Stabia.

Presidente: Egidio Di Lorenzo.

Segretario: Giulia Di Lorenzo.

Soci presenti: Afeltra M., Amato G., Amelina V., Arienzo V., Buonocore L., Caccioppoli U. e Sig.ra, Cannas B., Carosella A., Centonze G. e sig.ra, Cosentini G., Criscuolo

U., De la Ville sur Ilon G., Di Lorenzo E. e Sig.ra, Di Lorenzo G., Di Somma F. e Sig.ra, Festino N., Gaeta V., Iovieno S., Mannara A., Martucci F., Talarico E. e Sig.ra, Tirelli A. e consorte, Vingiani A. e Sig.ra.

Soci presenti: 23.

Percentuale di presenza: 41.

Quando si sceglie liberamente di diventare medico, lo si fa in un'età in cui generalmente si è ancora generosi e molto pesa la volontà di alleviare il dolore che hai già fatto in tempo a vedere e conoscere. Ma è il dolore l'interlocutore con cui si svolgeranno i muti dialoghi di tutta una vita e ti accorgi che hai passato parte dei tuoi anni a studiare questo nemico, a riflettere su di lui e ad interrogarti sui perché.

E' di queste riflessioni e di questa stanchezza che preferisco parlarvi piuttosto che della freddezza dei tracciati e delle tecniche della mia specialistica.

L'umanità in tutta la sua storia è stata attanagliata dall'esperienza del dolore e ad essa ha dovuto dare un senso e tentarne una giustificazione che rendesse possibile attenuarne lo strazio.

Le nostre storie individuali e l'intera storia dell'uomo cominciano con il dolore ed il terrore: cos'è del resto la nascita se non il primo ed il più terribile dei traumi? Freud fa risalire l'angoscia a questo primo trauma, vissuto come rischio di morte, al primo e più terribile soffocamento che precede il primo atto respiratorio e la successiva vita. Per Lacan in principio è l'angoscia, l'angoscia del primo uomo di fronte ad una fusis non amica e terrificata. Tutto ciò che viene dopo, il mito, le religioni, i grandi racconti della filosofia, la stessa civiltà nascono come difesa e consolazione.



L'elegia arcaica, la tragedia classica, il pensiero biblico erano ben consapevoli di quanto vita e dolore fossero embricati. Infatti anche dopo la nascita "Nessuno dei mortali trascorrerà mai la vita incolume del tutto da pene, paga sempre alla vita ciascuno il suo prezzo" (Eschilo, Coef 1018-1019).

"La percezione del dolore è legata all'orizzonte interpretante in cui è posta ed entro cui si svolge". Quest'orizzonte coincide con una visione del mondo e la storia dell'occidente si iscrive all'interno di due grandi visioni del mondo: quella greca e quella ebraico-cristiana. "Parlare della concezione del dolore nell'ambito di queste due grandi culture significa comprendere come l'occidente ha interpretato ed in larga parte interpreta ancora il suo soffrire".

Il dolore nella visione greca

Presso i Greci l'esperienza del dolore si svolge nell'ambito della visione tragica dell'esistenza che è solo dei greci. Per i Greci la visione tragica del mondo insorge in uno con la scoperta della crudeltà dell'esistenza: visione tragica è prendere atto che la Natura è ebbra e felice ma perciò stesso distruttiva e violenta, ben rappresentata da Dioniso, il dio lacerato e smembrato dai Titani che torna a vivere ebbro di gioia e di selvaggia ferocia. Il dolore è, esiste, non ha giustificazione perché non ha bisogno di alcuna giustificazione: è tutt'uno con l'innocenza della fusis.



“Ma riconoscere la naturalità del morire significa per ogni vivente guadagnare il senso della sua precarietà”, della sua caducità ma anche prender consapevolezza di quanto sia preziosa la breve cosa che è la vita ed esigere per sé la pienezza del vivere.

Patroclo, di Eracle nelle Trachinie si alza altissimo ed oscura la luce del sole. Ma poi riprende il circolo di crudeltà e felicità ed Achille può consolare Priamo e Niobe, che pianse dieci giorni i figli, anche lei pensò al cibo quando fu stanca di pianto. Il grido



La speranza, come si sa, è intima al dolore e forse nel modo di vivere la speranza è la più grande differenza tra la greicità, la cultura ebraico-cristiana e la nostra era. “La speranza degli antichi nasce dall’amore per la terra che è amore del ritorno, del cielo,” nell’auspicio che al prossimo girar della ruota le sorti siano diversamente distribuite.

Il senso della precarietà presso i greci è la condizione d’animo che permea tutta la vita emotiva. Il giusto mezzo anche nel soffrire considerando le due modalità fondamentali secondo cui l’uomo greco vive il dolore: il Pudore ed il Grido. Tanto il primo tende a mantenere l’equilibrio quanto il secondo tende ad allontanarsi da esso o meglio ne segnala il processo di dissoluzione in atto.

Il pudore è sopportazione: il dolore si può nascondere se si ha la forza di sopportarlo, forza che vuol dire coraggio per mantenere la gloria della forma. Il pudore è contegno, è alto stile e perciò grande vita ed è possibile solo se esiste molta forza. La capacità di soffrire è una dote non meno grande della capacità di vincere e questa convinzione è ben radicata nella cultura dei Greci “.

Il grido arcaico, bestiale, del dolore invincibile di Filottete, di Achille alla notizia della morte di

può stemperarsi. Alceo ci mostra una delle possibili vie: l’amore per il simposio con il dolore che si addolcisce nell’ebbrezza, nell’oblio del vino, nell’arte arricchendola ad un tempo ma creando di necessità il senso della difesa. Per questo i greci vollero e cercarono la medietà e furono straordinari maestri di equilibrio perché questo per loro era equivalente al rendersi stabili e così capaci di durare”. L’equilibrio, “la giusta mescolanza che permea tutto il loro pensiero: il polemos di Eraclito, l’odio-amore di Empedocle, le omeomerie di Anassagora, l’atomismo di vivere. *Nun cre metiuste*, ora occorre bere, perché attendere i lumi? la necessità di cogliere il momento, il senso della caducità, l’invito a godere: un filo a piombo che passando per l’elegia latina (*soles uccidere et redire possunt, dum vivimus vivamus, carpe diem...*) e per la Firenze di Lorenzo arriva a noi senza più alcuno sfondo tragico. Persiste violenta la spinta a godere, è scomparso il senso di caducità.

Il dolore nella visione ebraico-cristiana

La tradizione ebraico-cristiana è soprattutto tradizione di speranza: *leowa* è la speranza. Il Dio del patto di Mosè “fa irrompere una volta e per tutte la speranza illimitata mai nota agli uomini prima di allora”. “Anche i greci conoscevano la

speranza ma era speranza breve, esposizione al possibile, auspicio nella benevolenza del ciclico, fiducia nella buona sorte. Il Dio biblico e di Gesù garantiscono la certezza dell'esito al di là di ogni sconfitta." La speranza ebraico-cristiana vince la morte. Il dolore quindi se è, è nella speranza.

"Attraverso il cristianesimo si sviluppa una disposizione a sperare, anzi una disposizione a sperare l'insperabile che diviene la dominante ed il carattere di Democrito "tipico dell'uomo occidentale". Un nuovo Dio si affaccia all'orizzonte: il dio della consolazione. All'ombra di questo Dio di consolazione si rialza un'umanità derelitta e debole e si rimette in cammino perché tutti gli uomini possano sentirsi protagonisti di un futuro costruibile e di una speranza senza dubbi, certa. Certezza e speranza coincidono: San Paolo ai Romani può dire: "te gar elpidi esotemen" nella speranza infatti saremo fatti salvi.

Naturalmente la tradizione ebraica non ha certo cancellato il dolore né lo ha reso lieve. Ma al fondo di ogni abbandono è presente il Dio della consolazione. *Eli eli lemà sabactani?* Non è un grido di strazio e dolore, non disperato perché comunque c'è la confidenza nel Padre.

Il Grido ebraico-cristiano è grido di lacerazione ma è anche grido di confidenza e di preghiera. Il greco non poteva invocare nessuno, l'ebreo invoca il suo Dio.

Ma il dolore c'è ed è atroce. Così presente e violento da far interrogare anche in contesto di speranza e fiducia. Da far interrogare soprattutto sulle sue origini: *Si deus est unde malum?*, sulla lontananza di Dio (*Ecclesiaste*), sulla giustizia di Dio (*Libro di Giobbe*). Ma per quanto ci si possa interrogare è un Dio che si può interpellare, che può manifestarsi, risponderti e dirti della prova cui ti ha sottoposto. "Una volta costruito lo scenario della fiducia il dolore può essere consumato fino in fondo, perfino amato, perché Dio sa come destinare i frutti della sofferenza, sa premiare "Se non è espiazione per i propri peccati è olocausto per le colpe del mondo" è adesione al dolore di Cristo e quindi incontro con Dio. *Fiat voluntas tua* dice Cristo. Il Cristianesimo è antieroisico per definizione perché generalizza l'eroismo, basta rimettersi a Dio. *Fiat voluntas.*

L'epoca della tecnologia

"La tradizione ebraico-cristiana ha ucciso la tragedia e col tragico ha messo fuori gioco la possibilità di accettare la vita come insieme di crudeltà e bellezza" ed il dolore come fatto naturale.

La certezza della salvezza, la straordinaria peculiarità del pensiero ebraico-cristiano, ha suscitato la disposizione a sperare l'insperabile che perdura anche in tramonto e morte di Dio che quella salvezza aveva proclamato. "La fine di Dio dà luogo ad un innumerevole pullulare di umane salvezze che tanto più proliferano quanto più falliscono". Questo fenomeno è ormai ampiamente riconosciuto come processo di secolarizzazione.

"La secolarizzazione risponde alla necessità salvifica degli uomini: sono gli stessi uomini che divengono promotori della loro salvezza" e da tale abilità traggono motivi di smisurato orgoglio. Sullo scenario di senso al sacro succede l'umana capacità. Lontani dai greci e dalla tradizione ebraico-cristiana, lo scenario dell'epoca presente è governato da un nuovo termine di mediazione: la tecnica. La dimensione scientifico-tecnologica costituisce oggi l'orizzonte entro cui la realtà del mondo viene compresa.

La fiducia nella onnipotenza della tecnica inizia oltre un secolo e mezzo fa: con il positivismo di Comte si ritenne che le logiche di matematica e fisica che funzionavano con la tecnica potessero essere applicate alle scienze umane. Un filo rosso che arriva fin qui. L'imperante concetto di aziendalizzazione (in sanità!!!) cosa altro è se non un tardo portato del positivismo? Tristemente plaudito





da folle pronte ad osannare efficacia ed efficienza, dimentiche della peculiarità dei soggetti di cui ci si occupa.

E' indubbio che la scienza e la tecnica hanno nella società contemporanea il potere, ai limiti del sacro, di far variare la soglia del dolore e perciò decidere dei livelli di percezione della sofferenza: la modalità dei controlli potrà variare ma tutto è vincolato ad una medesima idea: il dominio. La dialettica dell'illuminismo della Scuola di Francoforte aveva ben visto come la tecnica nata per liberare diviene fattore di oppressione ed ancor più di alienazione. "Il tratto comune che caratterizza l'esperienza contemporanea del dolore è collegato alla persuasione che l'uomo possa tecnicamente dominarlo e che comunque sia la tecnica la forma oggettiva e naturale di dominarlo". Per questo è divenuta abituale l'interpretazione del proprio soffrire alla luce delle soluzioni tecniche. La società contemporanea associa sempre il dolore ad una proposta terapeutica.

La società contemporanea senza più la pietà religiosa è spesso spietata. "E poiché con ciò che è spietato molto spesso non si regge, allora o si fugge o lo si occulta. Il processo tecnico consente la fuga ed il nascondimento". Il frequente ricorso al ricovero, giustificato dalle necessità terapeutiche di una società iper-medicalizzata, concorre a sottrarre il dolore dalla scena del mondo e, ancor di più, espelle sofferenza e morte dalle famiglie. In tal modo chi dal dolore non è temporaneamente colpito lo sfugge senza dover fuggire, rimanendo dov'è, senza dover soffrire paura e rimorso. La tecnica consente la delega e favorisce la fuga; l'abbandono fisico ed affettivo nelle sue metamorfosi ha cambiato nome e segno e soprattutto, cosa impensabile nelle società arcaiche, non arreca angoscia a chi se ne fa colpevole. Il dolore deve essere nascosto, cancellato, rimosso, comunque esorcizzato: la stessa spettacolarizzazione della sofferenza è un modo per esorcizzare la tragedia. Quel che conta è dimenticare il male.

Infine il dolore forse era l'ultimo punto di contatto con il sacro (evocando timore e tremore) nel mondo contemporaneo: la tecnica ha rimosso col dolore le ultime vestigia di sacro ed arcaico.

La tecnica è l'unica dimensione in cui l'uomo contemporaneo pensa il suo successo ma la tecnica può fallire. Anzi fallisce spesso. Non fallisce come

ideologia e sistema ma per il singolo. E quel singolo, allora, considererà la tecnica definitivamente fallita. Questa è cosa nota e l'uomo contemporaneo si porta dentro l'eco sorda del dolore attuale ma soprattutto di quello possibile e la vive nella forma dell'inquietudine, se la tiene nel cuore come ansia. Quando l'ansia diventa insostenibile il sistema è pronto a stemperarla conferendole un diritto di esistenza e di espressione, concedendole articoli e dibattiti. "Il lessico analitico non corrisponde forse ad una delle forme della medicalizzazione della società?"

Dove sono grido e pudore? Oggi si evita il grido e si ha pudore del proprio dolore ma ciò accade non perché si ha timore per la gloria della propria forma ma perché si teme l'abbandono, ci si accorge che chi dichiara il proprio dolore non può stare al ritmo della vita. Eppoi il dolore non è forse simbolo di massima inefficienza e di scarsa redditività? Nessuno può aiutare nessuno perché resterebbe indietro anch'egli.

L'uomo non muore per il fatto di essersi ammalato ma gli capita di ammalarsi perché fondamentalmente deve morire (U.Galimberti, *Il Corpo*). E' questa la grande e semplice verità nota agli antichi e rimossa nell'età della tecnica che si vorrebbe onnipotente, almeno lei se non noi. E cos'è del resto questo affidarsi alla tecnica se non un ripresentarsi del delirio di onnipotenza proprio delle età precoci della nostra vita, se non una collettiva regressione per difendersi ancora una volta dall'angoscia?

Ed ora che l'innocenza del tragico è irrimediabilmente perduta, ora che leowa non aleggia più sulle acque, nell'attesa dell'uomo artificiale cosa rimane a chi dal dolore è attanagliato?

Heidegger affermava che ciò che è veramente inquietante non è che il mondo si trasformi in un completo dominio della tecnica. E' di gran lunga più inquietante che l'uomo non sia affatto preparato a questo radicale mutamento del mondo.



Più Europa: un programma per uno sviluppo socio-economico sostenibile della nostra città

Relatore: Francesco Di Somma

Luogo: Hotel Stabia.

Presidente: Egidio Di Lorenzo.

Segretario: Giulia Di Lorenzo.

Soci presenti: Afeltra M., Amelina V., Arienzo V., Caccioppoli U. e Sig.ra, Carosella A., Criscuolo U., De la Ville sur Illon G. e sig.ra, Di Lorenzo E. e Sig.ra, Di Somma F. e Sig.ra, Gaeta V., Iovieno S., Mannara A., Martucci F., Nicolao D.

e sig.ra, Sabato R. e sig.ra, Talarico E., Tirelli A. e consorte, Vingiani A.

Soci presenti: 18.

Percentuale di presenza: 32.

Ospiti dei Soci: M. Afeltra: Prof.ssa M. Tarantino e Prof. Cascone; di E. Di Lorenzo: dott. G. De Cesare e Dott.ssa Angela Falace

Il PIU', Programma Integrato Urbano, costituisce uno strumento di pianificazione territoriale di recente concezione, in quanto si riferisce alla programmazione di interventi sul territorio non solo secondo contenuti della pianificazione tradizionale, urbanistico-edilizio, ma anche secondo contenuti socio-economici.

Europa perché tali piani sono indicati e quindi finanziati dal PO FESR della regione Campania (programma operativo dei fondi europei per lo sviluppo regionale) per il periodo 2007/2013. Essi devono raggiungere gli obiettivi prioritari indicati nell'orientamento strategico comunitario (OSC): la vivibilità, l'attrattività e la competitività delle città, mirando ad operare - in modo sostenibile - una riqualificazione e rigenerazione urbana che risolva non solo problematiche relative all'edificato ma anche quelle di natura sociale, ambientale, culturale, ed economica, finalizzata al miglioramento della qualità della vita.

Nell'attuazione dell'orientamento strategico comunitario, la Regione Campania ha individuato 19 città medie con più di 50.000 abitanti, aventi particolari criticità (disagio abitativo e socio-economico) e che rappresentano nodi imprescindibili dello sviluppo regionale. Tali città sono state chiamate a redigere i programmi integrati urbani, (PIU') Europa, che dovranno concentrarsi su specifici ambiti d'intervento critici tra i quali la regione ha identificato i waterfront urbani (Linee di costa).

Nella fase di programmazione degli interventi deve essere garantita la partecipazione di tutti gli attori dello sviluppo (cittadini, associazioni, operatori economici, forze sociali...), per fare in modo che le scelte intraprese siano efficaci e legittimate da tutti. Per tale motivo il PIU' è anche uno strumento di pianificazione partecipata.



La città di Castellammare di Stabia, rientrando nelle 19 città medie selezionate dalla Regione Campania, ha sottoscritto nel 2008 un protocollo d'intesa con la medesima regione dando avvio al processo di programmazione del PIU' Europa, in cui si ravvisa la necessità di focalizzare il futuro sviluppo della nostra città sulla riqualificazione del waterfront e del suo sistema urbano retrostante, che presenta, un forte disagio abitativo e socio-economico, ma anche forti potenzialità tali da consentire una rigenerazione urbana.

Durante la fase di programmazione del PIU' è stato istituito un "laboratorio di pianificazione partecipata" aperto a tutti gli attori dello sviluppo locale col compito di sottoporre alla valutazione dell'amministrazione comunale proposte e contributi utili alla definizione del programma.

Inoltre, per avviare il processo del programma PIU' Europa il primo passo è stato la redazione del Documento di Orientamento Strategico (DOS). Esso delinea la strategia di sviluppo per l'intera città, all'interno della quale viene indicato l'ambito d'intervento prioritario.

La redazione del DOS è avvenuta secondo l'analisi dello stato di fatto (geografico, morfologico, demografico e socio-economico) della città; la indicazione delle "linee di sviluppo strategico" da perseguire dal 2009 al 2015; l'individuazione del waterfront, linea di costa tra porto commerciale e porto turistico. Il programma prevede la rigenerazione del waterfront e mira sia alla eliminazione dei disagi socio-economici della zona sia al recupero del rapporto con il mare da parte della città. Altresì il programma PIU' Europa prevede un'ulteriore serie di interventi: la riqualificazione del borgo di Pozzano e di Piazza Cristoforo Colombo; l'adeguamento statico del Palazzo del Fascio-biblioteca comunale; la riqualificazione dell'area del porto commerciale.



3 aprile 2009

Concerto Pianistico Internazionale

Luogo: Teatro Supercinema

Presidente: Egidio Di Lorenzo.

Segretario: Giulia Di Lorenzo.

Soci presenti: Afeltra M., Amato G. e sig.ra, Amelina V., Arienzo V. e sig.ra, Cacciopoli U. e sig.ra, Cannas B. e

consorte, Criscuolo U., De la Ville sur Ilon G., Di Lorenzo E. e Sig.ra, Di Lorenzo G., Di Somma F. e Sig.ra, Festino N., Gaeta V., Iovieno S., Mannara A. e sig.ra, Quartuccio A. e sig.ra, Scala C., Talarico E., Tirelli A. e consorte,
Soci presenti: 19. Percentuale di presenza: 34.

Si è svolta per la prima volta a Castellammare, grazie all'infaticabile opera di Vincenzo Arienzo, e naturalmente di Egidio e di Giulia, la IV edizione del Concorso Pianistico Internazionale, promosso dal club di Ottaviano e sostenuto dai Club di Castellammare, Pompei Oplonti Vesuvio Est, Scafati Angri Real Valle, Torre del Greco Comuni Vesuviani, con la collaborazione dei clubs Inner Wheel di Nola-Pomigliano, Pompei e Torre del Greco.

Il concorso, nato quattro anni fa, è in perfetta sintonia con le linee di azione del Rotary, riproponendosi infatti di ricercare giovani talenti e di dare loro la possibilità di suonare con una grande orchestra insieme a veterani delle migliori orchestre campane (Scarlatti e S. Carlo), contribuendo così a promuovere la cultura musicale sul nostro territorio.

Il concorso è pertanto di notevole levatura tecnica, e presenta una formula quasi unica nel suo genere.



Per questo motivo non è facile trovare molti concorrenti, ma i risultati sono molto lusinghieri, tanto che il vincitore della seconda edizione è oggi Maestro accompagnatore presso l'Opera di Parigi.

La vincitrice di quest'anno è stata la giovane giapponese Kazaoka Miya, diplomata presso il conservatorio S. Cecilia di Roma, che nelle prove concorsuali ha strabiliato tutti con la sua preparazione tecnica ed artistica, e nella serata finale si è esibita con il Concerto n. 2 in fa minore per pianoforte ed orchestra di F. Chopin.

Secondo classificato è risultato il giovane Pietro Iannotti, diplomatosi presso il conservatorio di Salerno, che si è esibito, presentando la parafrasi sul Rigoletto di F. Listz.

Un pubblico competente ed entusiasta ha fatto da cornice a questa bellissima manifestazione, che si spera possa continuare nei prossimi anni, trovando sempre maggiori adesioni.



Emergenza criminalità

Relatore: Raffaele Sabato

Luogo: Hotel Stabia.

Presidente: Egidio Di Lorenzo.

Segretario: Giulia Di Lorenzo.

Soci presenti: Afeltra M., Amato G. e Sig.ra, Amelina V., Caccioppoli U. e Sig.ra, Carosella A., Cosentini G., Criscuolo

U., De la Ville G., Di Lorenzo E. e Sig.ra, Di Lorenzo G., Di Somma F. e Sig.ra, Festino N., Furno E., Gaeta V. e sig.ra, Guida P. e Sig.ra, Iovieno S., Scala C., Talarico E., Tirelli A. e consorte, Vingiani A. e Sig.ra, Vozza A. e Sig.ra.
Soci presenti: 23. - **Percentuale di presenza:** 43.



Emergenza criminalità: il rischio di perdere la speranza e compromettere lo sviluppo del territorio. Ruolo della società civile e del Rotary.

Di questo argomento di grande attualità ha parlato il socio dott. Raffaele Sabato, magistrato di Corte d'Appello in servizio presso il Tribunale di Napoli, negli anni ottanta borsista della R.F., conseguendo un master di Giurisprudenza Comparativa presso l'Università del Texas ad Austin.

Qui di seguito, riportiamo uno stralcio della sua relazione.

A mio avviso, dobbiamo concentrare l'attenzione su un quesito "pragmatico": cosa può fare, agendo a livello del territorio di più comuni, un Club di servizio quale il Rotary di Castellammare di Stabia, per contribuire al contrasto della criminalità, per affiancarsi alle istituzioni verso tale obiettivo, per far crescere le coscienze e formare le giovani generazioni? Ciò nei limiti, ovviamente, di un agire "ordinario", senza pretese eccessive, sproporzionate rispetto ai mezzi disponibili.

L'analisi deve partire dal dato per cui, nella nostra zona, i confini tra criminalità "comune" o "diffusa" e camorra sono molto incerti e spesso evanescenti. Esiste un tradizionale controllo camorristico su tutte le attività illecite poste in essere sul territorio, e ciò è un dato "strutturale", all'origine della camorra, sviluppatasi in forma organizzata, all'inizio del secolo diciannovesimo, proprio per assicurare un prelievo capillare sui commerci illeciti.

In relazione a questo dato, le modeste - benché vigorose - energie di un gruppo di professionisti non potranno in alcun modo indirizzarsi ad agire sul fronte delle emergenze criminali, quali gli effetti dei gravi fatti di sangue che sono talvolta dirompenti sul vivere sociale, posto che anche le istituzioni deputate si muovono spesso con difficoltà.

Potranno, invece, concentrarsi su quanto avviene anche quando non si ha a che fare con omicidi, violenze ed altro: si pensi ai traffici di droga dilaganti, all'economia locale che annaspa in quanto strumentalizzata e condizionata, al contrabbando di merci con marchi contraffatti, all'evasione fiscale,



agli acquisti di merce in nero, all'assunzione di dipendenti non inquadrati, fino alla presenza di gruppi mafiosi stranieri cooperanti con il crimine locale.

Su questi temi più "limitati", un gruppo di cittadini può interessare con le istituzioni un dialogo "mirato" a far sì che cessi la "tolleranza", assumendo il ruolo di "cane da guardia".

E' sulla "tolleranza" che il sistema criminale basa la sua pervasività e le sue relazioni sociali, politiche, economiche.

Un gruppo di cittadini, in quest'ottica, potrebbe proporre a scuole, enti locali, altre organizzazioni di volontariato programmi di azione e sensibilizzazione ("outreach programmes") che incidano almeno su due fattori: a) sulla riduzione del livello di omertà delle vittime, che debbono essere incentivata a denunciare le estorsioni liberandole dalla paura di ritorsioni; b) sul divieto di ogni legittimazione, anche indiretta, da parte dei pubblici poteri di ogni forma di illegalità, anche minima.

Molto è già stato fatto, specie sul primo fronte: programmi in materia di legalità nelle scuole, fondazioni antiusura, fondi antiracket, ecc.

Ma, pur impegnandosi, come il Rotary si impegna, sul primo fronte, è sul secondo fronte della non legittimazione dell'illegalità diffusa che un club di servizio potrebbe proporre, ad es., attraverso un "contratto con le istituzioni", un programma mirato di "tolleranza zero" (è un'espressione mutuata dal noto programma socio-politico di Rudolph Giuliani, sindaco di New York, i cui esperti sociologi notarono come non si dovesse tollerare nemmeno l'apparenza dell'illegalità; la politica dei "vetri rotti" fece in modo che si riducesse grandemente il danneggiamento dei vetri della metropolitana, semplicemente sostituendo tempestivamente i "vetri rotti" da vandali, così evitando effetti di propagazione ed emulazione: in altri termini, chi rompe vetri non sortisce l'effetto che la mattina dopo i propri sodali possano "ammirare" il malfatto).

Un programma siffatto - cui potrebbero contribuire diverse professionalità presenti nel club - potrebbe partire da alcuni quartieri, per poi espandersi. In tale ambito, il Rotary potrebbe patrocinare un osservatorio, collaborando con le istituzioni per la segnalazione dei fattori di illegalità.

Altro aspetto da considerare attiene ad uno dei settori "tipici" dell'azione del Rotary, quello dell'attenzione al mondo dell'impresa come

propulsore di sviluppo e benessere. Purtroppo, la criminalità diffusa produce effetti irreversibili sull'economia legale: inquina i circuiti finanziari e creditizi, altera la concorrenza e l'andamento dei mercati, facendo ricorso a strumenti estranei al mondo imprenditoriale legale, incentiva l'economia sommersa e la sottrazione di masse finanziarie al prelievo fiscale; l'economia criminale crea aree di consenso sociale e determina una sorta di condivisione di interessi.

Come può un club di cittadini contribuire ad interrompere il noto circolo perverso tra impresa, organizzazione criminale e taluni circuiti politici, fondato su scambi e favori reciproci? Si tratta di un'operazione politico-culturale di spettanza dello Stato, attraverso le istituzioni competenti dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, neppure ipotizzabile ad un livello puramente locale.

Ne deriva che l'ambizione per un gruppo di cittadini, quale un club di servizi, non può che essere rivolta alla formazione lato sensu del buon cittadino, del buon operatore economico, del buon pubblico amministratore e funzionario. Anche in questo senso il Rotary, già attivo, può immaginare hic et nunc azioni specifiche mirate alle nostre comunità locali, in collaborazione con interlocutori istituzionali ed altri settori del volontariato.



Nel corso della conviviale, il Presidente ha consegnato la PHF a Pasquale Guida, per il suo magnifico anno di presidenza.



Premiazione Progetto Sarno

Luogo: Liceo Scientifico F. Severi e Hotel Stabia.

Presidente: Egidio Di Lorenzo.

Segretario: Giulia Di Lorenzo.

Soci presenti: Afeltra M., Amato G. e Sig.ra, Amelina V., Arienzo V., Caccioppoli U. e Sig.ra, Cannas B., Carosella A., Centonze G. e sig.ra, Cosentini G., De la Ville sur Ilon G. e sig.ra, Di Somma P., Festino N., Guida P. e Sig.ra, Iovieno S., Mannara A., Ruggiero A., Sabato R. e sig.ra,

Scala C., Talarico E., Tirelli A. e consorte.

Soci presenti: 23.

Percentuale di presenza: 43.

Ospiti del Club: Governatore Guido Parlato e sig.ra, Ass. Gov. Costantino Astarita e sig.ra, Gov. Eletto Michelangelo Ambrosio, Gen. Roberto Jucci, Giancarlo Nicola e sig.ra Renato Colucci, Giovanni Di Martino e sig.ra, Arch. Mario Bruno e sig.ra, dott. Giuseppe Del Gaudio.

Interclub con i R.C. di Scafati-Angri-Real Valle, Costa del Sole-Vesuvio Sud, Nocera-Sarno, Oplonti Vesuvio Est a conclusione della premiazione del Progetto Sarno presso il Liceo Scientifico Severi. Una partecipazione numerosa nel corso di una serata del tutto particolare incentrata sul Gen. Roberto Jucci che dal lontano 2002, nella sua veste di Commissario Governativo per l'Emergenza Sarno, sta portando a termine con grande impegno e determinazione l'operazione che si concluderà, in tempi ormai brevi, con il completo disinquinamento del Fiume Sarno.

L'intervento dell'illustre ospite, di fronte ai soci tutti, è stato quanto mai significativo. In sette lunghi anni - ha esordito Jucci - ho dovuto superare non pochi ostacoli sia di natura burocratica che organizzativa. La mia forza d'animo, il mio senso dello Stato, insieme a quanti mi hanno assicurato, sin dai primi giorni del mio mandato, la loro collaborazione più piena, mi hanno permesso di avviare a soluzione un problema annoso: la bonifica di un fiume altamente inquinato.



Al momento siamo giunti ad un buon 70-80 % del lavoro globale ma sono convinto che entro la fine di quest'anno, alla scadenza cioè del mio mandato, potrò consegnare agli organi regionali un fiume letteralmente ritrovato, con acque pulite e depuratori perfettamente funzionanti.





Le parole del gen. Jucci sono state accolte con vibranti applausi da parte dei soci. Il presidente del club stabiese Di Lorenzo, nel ringraziarlo per l'opera svolta a favore dell'intera comunità delle zone attraversate dal Sarno, lo ha insignito della "Paul Harris" a testimonianza della dedizione con cui ha affrontato e sta risolvendo una vera e propria sfida.

Prima della chiusura della serata Di Lorenzo ha voluto porgere il suo saluto al dott. Giancarlo Nicola, presidente dell'Associazione Europea Rotary per l'Ambiente, che non aveva voluto mancare ad un appuntamento così significativo per le sorti del fiume Sarno e per l'iniziativa assunta dai vari Club promuovendo un originale concorso tra le scuole del territorio che ha coinvolto tantissimi giovani studenti.

La premiazione delle scuole partecipanti (ben sedici a dimostrazione dell'interesse suscitato dall'iniziativa del dott. Francesco Grimaldi, coordinatore distrettuale del Progetto, nonché Sindaco di San Marzano) era avvenuta nel pomeriggio nell'Aula Magna del Liceo Scientifico Severi, alla presenza del Governatore del Distretto 2100 avv. Guido Parlato, del dott. Michelangelo Ambrosio, presidente della Commissione Distrettuale Rotary Foundation, del dott. Giancarlo Nicola presidente dell'AERA, dell'assessore Comunale Sansone, del dirigente scolastico prof.ssa Marcella Sannoner, di Salvatore Alfano presidente R.C. Scafati-Angri-Real Valle, di Raffaele Verdezza presidente R.C. Pompei-Oplonti Vesuvio Est, di Giovanni Albano delegato R.C. Costa del Sol e di Basilio Fimiani delegato R.C. di Nocera Inferiore.

Dopo il saluto agli ospiti tutti da parte di Egidio Di Lorenzo ha preso la parola il Governatore Guido Parlato che si è detto felicissimo che il Rotary abbia coinvolto tanti giovani in questa iniziativa promozionale per il fiume Sarno. Dopo il Governatore si sono succeduti gli interventi di Francesco Grimaldi, coordinatore del Progetto e di Michelangelo Ambrosio che nel lodare i lavori svolti dagli studenti ha preannunciato la realizzazione di un area web che fungerà da contenitore delle opere presentate.

Particolare interesse ha suscitato l'intervento dello stesso Gen. Jucci che, nel congratularsi con gli amici rotariani per aver promosso questo singolare concorso (che, com'è noto ha previsto, con l'utilizzo di adatti fotometri di procedere all'analisi delle acque del fiume per farne una dettagliata mappa) ha promesso d'invitare gli studenti tutti, tra alcuni mesi, in quel di Solofra per renderli edotti dei lavori effettuati per la bonifica del fiume. Si è infine proceduto alla premiazione dei lavori.

Della commissione esaminatrice hanno fatto parte i prof.ri Spiezie, Feo e Perillo. Sei le scuole premiate: al primo posto ex aequo la Scuola media Della Corte di Pompei e l'ITCG Cesaro di Torre Annunziata; al secondo posto ex aequo, il Liceo scientifico Severi di Castellammare e la Scuola Media di Rovigliano; al terzo posto l'ITIS Don Milani di Gragnano e la E. Pascal di Pompei.





La figura femminile nell'iconografia delle ville d'otium di Stabiae

Relatore: Adele Tirelli

Luogo: Hotel Stabia.

Presidente: Egidio Di Lorenzo.

Segretario: Giulia Di Lorenzo.

Soci presenti: Afeltra M., Amelina V., Arienzo V., Buonocore L. e sig.ra, Caccioppoli U. e Sig.ra, Carosella A., Criscuolo U. e sig.ra, Di Lorenzo E. e sig.ra, Di Lorenzo G., Di Somma

P., Furno E., Gaeta V., Guida P. e Sig.ra, Mannara A., Martucci F. e sig.ra, Talarico E., Tirelli A. e consorte, Vingiani A. e sig.ra, Vozza A. e sig.ra.

Soci presenti: 18.

Percentuale di presenza: 33.

Ospiti dei Soci: di P. Guida: la figlia Fiorella

Il presente contributo intende focalizzare le diverse immagini della figura femminile che si delineano nelle pitture delle ville d'otium di Stabiae, l'antica città che sorgeva nei pressi di Castellammare nella zona chiamata Varano e che scomparve insieme a Pompei ed Ercolano durante l'eruzione del 79 d.C.

Dopo il cataclisma, che arrecò distruzione e morte, Marziale scriveva in un suo epigramma: Ecco il Vesuvio che poco fa era verde per l'ombra delle viti, ecco il nobile vino che aveva riempito i tini ribollenti; ecco i gioghi, le colline che Bacco amava più di Nisa; ecco il monte sul quale, ieri, danzavano i satiri. Questa era la casa di Venere, a lei più gradita di Sparta; questa era la città che aveva ricevuto il nome di Ercole. Tutto giace, distrutto dalle fiamme e dalla cenere crudele: gli dèi vorrebbero non aver potuto essere onnipotenti.

Il Vesuvio seppellì tutto sotto cenere e lapilli, creando "spontaneamente" nella rovina una condizione di conservazione. Le ville, portate alla luce prima dagli scavatori borbonici e poi dal preside Libero D'Orsi, pioniere dell'archeologia stabiana, sono testimonianze uniche della cultura artistica romana tra repubblica e impero. Esse rivelano che gli abitanti di Stabia amavano la vita e le sue gioie, e si muovevano in un mondo brillante, sensuale, seducente. Nelle ville d'ozio del promontorio di Varano, lussuosi complessi edilizi residenziali prospicienti il mare, abitati da importanti famiglie di ricchi possidenti locali, i proprietari "coltivavano interessi culturali, curavano la formazione e la loro curiosità intellettuale".

Questo tempo era dunque dedicato alla letteratura, alla poesia, alla musica, alla filosofia, quindi alla vita contemplativa e alla vita teoretica nella propria domus, torre d'avorio in cui si potevano esercitare e coltivare le arti.

"Per i romani che si stabilivano qui, e tra di essi ci furono probabilmente Giulio Cesare, Cicerone, l'imperatore Augusto, "non esisteva, nemmeno nell'ozio, il concetto di modestia. Perciò le ville venivano costruite dai migliori architetti e ornate dai migliori pittori". Le famose "ville d'ozio" erano raffinate e lussuose dimore, tra buen retiro e resort, dove i proprietari facoltosi amavano abbandonarsi ai propri dilette e agli interessi culturali, lontani dagli impegni politici lasciati a Roma insieme agli intrighi di corte".

Gli apparati decorativi di sette ville dell'antica Stabia, tra le cosiddette "marittime" e quelle "rustiche", sono opere spettacolari nei colori, nelle fattezze tecniche, nella cura dei dettagli, nel gioco raffinato della composizione, che diventano un campionario mirabile dello sviluppo della pittura romana, attraverso i suoi quattro stili "pompeiani".

Gli affreschi di Stabia, delle sue spaziose e lussuose ville sul mare, sono notevoli per l'originalità della materia, l'elaborata composizione e l'alta qualità di esecuzione. In molte stanze i soffitti dipinti, il pavimento mosaicato e le pareti affrescate offrono uno scorcio ricco di effetti raramente rintracciabili negli interni delle case romane. Gli affreschi si distinguono per lo stile, la scelta dei colori, gli effetti leggeri: predominano il rosso, il nero,





il bianco e il giallo nei campi colorati, insolito è l'uso generoso dei costosi blu e verde nei pannelli fittizi e per le figure solitarie.

I risultati sono superiori agli effetti, anche i più dinamici e luminosi, degli spazi dipinti in case più modeste, alcuni spazi interni sono di vaste dimensioni e i pittori bilanciavano gli alti soffitti e le grandi finestre dipinte con alti zoccoli e grandi pannelli con figure; gli spazi piccoli erano ugualmente ben decorati con graziosi affreschi: i minuscoli cubicoli gemelli a Villa Arianna, dipinti nel secondo stile "architettonico", sono tra i più spettacolari trompe l'oeil esistenti, con illusioni di colonne progettate e zoccoli e tavolette intarsiate di varie pietre preziose. Anche gli affreschi del terzo e quarto stile mostrano virtuosismi nelle loro variazioni. Gli archeologi hanno identificato le due più importanti fasi di pittura come i due periodi di ricostruzione nelle ville in età augustea e giulio-claudia e a questi periodo appartengono la maggior parte dei dipinti, alcuni conservati nel Museo Archeologico di Napoli. "Le antiche divinità e gli spiriti della casa (nei tempi antichi erano oggetto di particolare venerazione, forse più degli dei nei loro pantheon, perché da essi dipendeva il benessere quotidiano), sono benevoli e spensierati. La fauna fantastica e viva è sparpagliata in grande quantità per le spaziose pareti. I cacciatori sono audaci, gli innamorati sono amorosi. E il pittore con uguale piacere e diligenza ha disegnato sia le composizioni floreali e frutticole che le scene erotiche". Molti di questi hanno catturato l'immaginazione degli artisti e viaggiatori del Grand Tour del XVIII secolo, come i famosi frammenti della Venditrice di Amorini, un tema stabiano che, dopo il rinvenimento a Villa Arianna nel 1759, costituì fonte di imitazione e invase i palazzi nobili di mezza Europa tra rococò e neoclassicismo.

"Il quadretto - scriveva Olga Elia, illustre studiosa della pittura pompeiana - appartiene alla pittura di genere ed è notevole per il suo carattere idillico-epigrammatico, oltre che per la finezza della trattazione. La scena presenta una matrona seduta con un'ancella alle spalle, che guarda un amorino che una vecchia venditrice prende per le ali da una gabbia".

La diffusione del tema fu affidata alla perizia dell'incisore Nolli e del disegnatore Morghen delle "Antichità di Ercolano", ma la scena si rifà agli idilli dei poeti alessandrini, nei quali Eros è un

pericolo pubblico a piede libero. La cultura amorosa popolata da dispettosi amorini è cara al gusto del tardo Ellenismo e trova una serie di riscontri anche nell'arte figurata. L'idea di fondo è che l'amore sia una minaccia per la felicità umana; essa, tuttavia, viene sviluppata in termini di ellenistica grazia, con immagini in cui Eros è di volta in volta un bambino dispettoso, un mostro, un nemico: perciò lo si insulta, lo si maledice.

Tra le imitazioni più antiche ed originali del tema c'è il quadro settecentesco di Joseph-Marie Vien, in cui amorini alati che giocano e fanciulle avvolte in vesti leggere popolano i raffinati interni neoclassici, dalla pittura alla ceramica, dall'abbigliamento ai mobili. Molte altre le ispirazioni all'affresco, da David a Fuseli, da Jüchtzer a Goethe, per incisioni, disegni, sculture, porcellane, liriche. Ma soprattutto nella Real Fabbrica Ferdinanda di Napoli la composizione fu riprodotta numerose volte, allontanandosi, tuttavia, dalla caratteristica della pittura d'interno per avvicinarsi al gusto contemporaneo.

Le donne degli affreschi sono superbamente belle. Le quattro figure femminili su sfondo blu e verde



raffiguranti Flora, Leda, Arianna e Medea, per la loro elegante raffinatezza, sono espressione dell'alto livello della produzione pittorica stabiana di III stile. Queste quattro immagini, ora nella collezione del Museo Nazionale di Napoli, erano ubicate nel campo centrale delle pareti di un cubicolo di Villa Arianna.

“Le figure - scriveva ancora l'Elia - sono dipinte su di un fondo unito con tocco delicatissimo e contornate con la precisione di un bulino. I colori sono trattati con tecnica accuratissima, con pennellata grassa e senza sbavature, guidata dalla precisione del disegno e ancor più dalla sicurezza e dal vigore della linea di contorno che chiude l'immagine come in un cerchio magico. Di questo pittore, che cesella con i colori le sue immagini, noi non ritroviamo altra opera in tutto l'insieme di questa pittura. La sua produzione resta limitata ai quattro pannelli, ma isolata in tutto il complesso, come un'opera assolutamente individuale, della quale non troviamo altri esempi nella pittura stabiana. Questa raffinata trattazione che non cade nel manierismo e che non è freddo accademismo, pur nutrita delle esperienze di una lunga tradizione, fa di questo artefice un maestro del neo-atticismo pittorico”. L'elegante figura di fanciulla che cammina di spalle, lievemente, su un prato fiorito, con una spalla scoperta, nell'atto di cogliere un fiore, “sembra l'immagine stessa della giovinezza che s'allontana e ci sfugge”.

Flora, da Villa Arianna

“Ornata di diadema e armilla, porge tuttavia di sé un'immagine semplice e fresca, sottolineata dalla naturalezza dell'incedere e dalla sobrietà delle vesti, leggermente increspate al soffio della brezza primaverile, e contrastate dal sublime accenno al nitido profilo e dalla grazia ed eleganza della bella nuca e della nuda spalla, culminanti nel prezioso gesto della mano, mentre recide un piccolo ramo dal cespo”.

La levità della figura di Flora ricorda la dantesca Matelda (Purg. XXVIII, vv. 40-42), la donna che camminava immersa in un locus amoenus, il biblico Paradiso terrestre, cantando e cogliendo i fiori più belli dei quali era ornato tutto il suo sentiero.

D'altronde il locus amoenus, che ha avuto infinite rappresentazioni artistiche in tavole, affreschi, miniature medievali, e non solo, è ben presente



nell'Allegoria della Primavera di Sandro Botticelli, dove la donna con l'abito fiorito, la Primavera appunto (o, secondo altri, Flora), ricorda la Simonetta (Cattaneo) polizianesca. Evidenti i richiami a Flora anche nella poesia contemporanea, per esempio nel panorama lirico squarottiano, che “ci riporta a immagini della pittura romana: a figure isolate e come sospese con infinita grazia e leggerezza su sfondi campiti a tinte vivaci, come la c.d. Primavera da Stabia, caratterizzata da un forte realismo ed espressionismo nel solco della tradizione ellenistica.

Nella mitologia greca Leda era figlia di Testio e moglie di Tandarò, re di Sparta; la leggenda narra che Zeus, innamoratosi di lei, si trasformò in un cigno e si accoppiò con Leda, che generò due uova. Da un uovo sarebbero usciti i Dioscuri, Castore e Polluce, mentre dall'altro Elena e Clitennestra.

Il cigno è un animale simbolico per eccellenza. Fu forse a causa delle sue differenti versioni che l'episodio ispirò altrettanto differenti soluzioni iconografiche, a partire dall'antichità stessa.

Gli artisti del Quattro e Cinquecento nelle loro opere d'arte ispirate al mito si rifecero alla Leda di Timotheos, una statua di marmo bianco II secolo a.C., copia di un originale del V secolo a.C., oggi custodita nelle sale dei Musei Capitolini di Roma.

Accompagnati da questa doppia valenza, il cigno e Leda furono traghettati fino al Rinascimento:



Leonardo li rappresentò per ben due volte. Lo stesso tema è stato trattato nella seconda metà dell'Ottocento da Gustave Moreau, fondatore del movimento artistico più importante del periodo a cavallo col Novecento: il Simbolismo.

La figura di Leda nel quadretto stabiano è presentata in una composizione movimentata, dai toni voluttuosi, con il motivo delle vesti svolazzanti, del nudo seno, del cigno su un braccio, cui corrisponde, su quello opposto, il manto che si inarca con aerea sensualità al soffio divino.

“La bionda Diana, chiusa nell'elegante drappoggio delle sue vesti e che s'arma dell'arco, è un'immagine che ha la precisione e la grazia di una *lektyos attica*”. Diana è una dea italica, latina e romana, signora delle selve, custode delle fonti e dei torrenti, protettrice delle partorienti.

In molte rappresentazioni pittoriche e in letteratura, Diana cacciatrice - la cui grazia femminile del corpo contrasta decisamente con l'aspetto fiero e quasi virile del viso - viene spesso raffigurata con le frecce. Di figura atletica e longilinea, ha i capelli raccolti dietro il capo e indossa vesti semplici quasi a sottolineare una natura dinamica se non addirittura androgina.

“La delicata figura di Diana della pittura di Stabia - osserva Marisa Mastroberardo - disegna nel solare campo figurativo un raffinato motivo a S, dato dal sereno incedere della dea mentre incocca la freccia alla corda dell'arco. Se il corpo è reso leggermente di tre quarti, il volto è di profilo, appena reclinato, intento nell'azione. Tutto l'insieme è lontano dai toni enfatici di movimento e slancio delle raffigurazioni ellenistiche.”

Medea, da Villa Arianna

Medea, figlia di Eeta, re della Colchide, è uno dei personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. Il suo nome in greco significa "astuzie, scaltrezze", infatti la tradizione la descrive come una maga dotata di poteri addirittura divini. Quando Giasone arriva in Colchide insieme agli Argonauti alla ricerca del Vello d'oro, lei se ne innamora perdutamente e, pur di aiutarlo a raggiungere il suo scopo, giunge ad uccidere il fratello Absirto, spargendone i poveri resti dietro di sé dopo essersi imbarcata sulla nave Argo insieme a Giasone, divenuto suo sposo. Il padre così, trovandosi costretto a raccogliere le membra del figlio, non riesce a raggiungere la spedizione, e gli Argonauti possono

così ritornare a Corinto con il Vello d'Oro.

Dopo dieci anni, però, Creonte, re della città, vuole dare sua figlia Glauce in sposa a Giasone, dando così a quest'ultimo la possibilità di successione al trono. Giasone accetta, abbandonando così sua moglie Medea.

Vista l'indifferenza di Giasone di fronte alla sua disperazione, Medea medita una tremenda vendetta. Fingendosi rassegnata, manda in dono un mantello alla giovane Glauce, la quale, non sapendo che il dono è pieno di veleno, lo indossa per poi morire fra dolori strazianti. Il padre Creonte, corso in aiuto, tocca anch'egli il mantello, e muore.

Ma la vendetta di Medea non finisce qui. Secondo la tragedia di Euripide, per assicurarsi che Giasone non abbia discendenza, uccide i figli avuti con lui e ne divora le carni: il dolore per la perdita porta Giasone al suicidio. La maggior parte degli storici greci del tempo di Euripide, tuttavia ricorda che i figli di Medea, che ella non riuscì a portare con sé, furono uccisi dagli abitanti di Corinto per vendetta.

Fuggita ad Atene, a bordo del carro del Sole, Medea sposa Egeo, dal quale ha un figlio: Medo.



A lui Medea vuole lasciare il trono di Atene, finché Teseo non giunge in città. Egeo ignora che Teseo sia suo figlio, e Medea, che vede ostacolati i suoi piani per Medo, suggerisce al marito di uccidere il nuovo venuto durante un banchetto. Ma all'ultimo istante Egeo riconosce suo figlio, e Medea è costretta a fuggire di nuovo. Torna nella Colchide, dove si ricongiunge e si riappacifica con il padre Eeta.

“L'esemplare di Stabia, col capo leggermente chino mentre medita vendetta, con la spada ferma tra le mani, ma non ancora impugnata, conserva una gestualità “aperta”, ed un'espressione malinconica riferibile ad un precedente tipo, adottato nel III stile, che rappresenta il momento in cui il dramma comincia a delinarsi, come manifestazione del più innaturale dei sentimenti, dal quale Medea sembra voler rifuggire, quasi celandosi sotto un lembo delle sue vesti.

Il quadro (m. 1,36 per 1,46) intitolato dall'Elia “La jerogamia di Dionisio e Arianna”, è sulla parete di fondo del grande triclinio e “forma il centro di una prospettiva barocca a fondi azzurro e giallo dorato”. Sullo sfondo di un paesaggio montano, Arianna, seminuda, su un prato, è abbandonata tra le braccia di Hypnos, che, reggendo il peso della donna, dietro la quale solleva un drappo giallo, la svela a Dioniso. Il dio, di aspetto giovanile, con pesanti ali verdi, con il biondo capo ricciuto cinto di edera, è seduto su una roccia. Dietro di lui Eros, vestito di una rossa clamide, recante nella destra una fiaccola accesa, indica con la sinistra la fanciulla addormentata al dio.

“Questo dipinto, osservava l'Elia, costruito con la sapiente esperienza della pittura ellenistica, riproduce il tema di una tra le più famose pitture pompeiane: il quadro della Casa del Naviglio, noto come le nozze di Zefiro e Clori”. L'Elia metteva in rilievo le differenze stilistiche tra le due pitture, derivanti da uno stesso originale. Mentre la pittura pompeiana è “da considerarsi un idillio pittorico su una scenografia paesistica, ricca di atmosfera e di vibrazioni luminose”, la stabiana, “più satura di contenuto psicologico, più drammatica nella concezione e nell'impostazione, più pervasa di tensione, meglio coglie il momento saliente del mito”.

Il modo di dire “piantata in asso” affonda le proprie radici proprio nella mitologia greca: Arianna,

dopo aver aiutato con il suo filo l'eroe ateniese Teseo a sconfiggere il Minotauro e ad uscire dal labirinto di Cnosso, fugge insieme agli ateniesi, ma viene abbandonata (piantata) da Teseo sull'isola di Nasso, per motivi che il mito non chiarisce.

Vi sono poi altre pitture che ornano le “dietae” di Villa San Marco, soggiorni che si aprivano panoramicamente sul giardino. Nella prima sala, decorata nel cosiddetto “IV stile pompeiano”, si possono ammirare sei bellissime figure: un Perseo con le ali ai piedi che mostra la testa recisa di Medusa, Ifigenia in veste di sacerdotessa che regge il Palladio, la statua arcaica di Atena, ed una fiaccola, un'offerente, una musa, vista di spalle con la lira, una figura ignuda ed una donna che scopre una pisside. Nel soffitto è dipinta una Nike che reca nella mano la palma della vittoria.

Nella stanza a fianco è dipinta al centro della finta volta la storia di Europa rapita dal toro.

Nell'ultima stanza, quella architettonicamente più sontuosa, si intravede una scena con un giovane disteso su un triclinio e accanto a lui un'etèra all'impiedi.

Un secondo grande peristilio a meridione era circondato da portici sorretti da colonne tortili, abbattute dal terremoto del 1980. Il soffitto del portico era decorato con dipinti raffiguranti il “Planisferio delle Stagioni”, l' “Apoiosi di Atena”, la musa “Melpomene”, “Ermes Psicopompo” e la “Quadriga del Sole con Fetonte” (oggi nell'Antiquarium Stabiano).

Infine, come non ricordare la citarista, che “sulla cornice del pluteo si affaccia seduta di spalle, ma volgendo di profilo, una delicata figura di giovinetta che sguscia nuda, come da una conchiglia, dal mantello che le scende dalla spalla destra. Essa volge verso lo spettatore la testa dai capelli stretti sull'occipite e poi sciolti a coda di cavallo e regge con la destra una grande cetra. La leggiadria delle forme e la fragile precisione di questa figurina, ne fanno uno dei più dimostrativi “pezzi” del rokoko antico”.

Tale produzione testimonia dunque la presenza a Stabiae di un artigianato di alta classe, con qualche personalità artistica di rilievo che caratterizza la pittura parietale campana di età Flavia.



La valenza fondamentale del dialogo interreligioso e del riequilibrio economico tra nord e sud del mondo

Relatore: mons. Lucio Sembrano

Luogo: Hotel Stabia

Presidente: Egidio Di Lorenzo.

Segretario: Giulia Di Lorenzo.

Soci presenti: Afeltra M., Amato G., Amelina V., Arienzo V., Cannas B., Carosella A., Centonze G., Cosentini G.,

Criscuolo U., Di Lorenzo E. e Sig.ra, Di Lorenzo G., Di Somma F., Festino N. e sig.ra, Gaeta V., Lauro S., S., Mannara A., Parmentola P., Sabato R., Santoro M., Tirelli A., Trimarchi G.

Soci presenti: 22. Percentuale di presenza: 41.

*Op*spite graditissimo del Club stabiese mons. Lucio Sembrano, ufficiale della segreteria di Stato Vaticana che ha discusso di un tema di assoluto rilievo avente per oggetto il dialogo interreligioso e l'equilibrio economico nel mondo.

Le condizioni indispensabili per la pace nel mondo - ha esordito il relatore - sono, in pratica, lo sviluppo economico globale ed una minore disparità tra i popoli per ciò che concerne la ricchezza. Su questo tema - ha ricordato mons. Sembrano - si è di recente soffermato papa Benedetto XVI che ha ribadito il concetto che l'umanità deve essere gestita come una tipica famiglia in cui è necessario che ci sia un'equa distribuzione dei beni evitando dannose sperequazioni.

L'aiuto ai paesi più poveri deve essere improntato ad una sana politica economica che eviti ogni forma di colonizzazione ed assicuri a chi ne ha bisogno le risorse primarie. Sino ad ora si è puntato allo sfruttamento dei paesi più poveri senza alcun rispetto delle esigenze di chi ancora muore - non solo di AIDS - ma anche di malaria.

Ma al di là delle colonizzazioni - in primo luogo dei cinesi - tra gli stessi africani vige la regola del più forte che ruba a danno dei diseredati senza alcun rispetto di ogni buona regola di vita. L'avvento del villaggio globale - ha proseguito mons. Sembrano - ha dunque peggiorato una situazione già precaria. Da qui la necessità di una riapertura di un dialogo interreligioso tra il cristianesimo di tradizione e la religione musulmana.

L'esperienza, maturata in tanti anni di azione missionaria, induce ad affermare che questo dialogo è più facile a verificarsi - se non ai vertici delle Istituzioni - nelle singole comunità che qua e là fioriscono e funzionano in modo soddisfacente. Di recente una comunità di tal genere è sorta a Marsiglia ed è stata patrocinata dallo stesso Comune. E' evidente - ha concluso l'illustre relatore - che il dialogo tra cristianesimo ed Islam deve continuare e magari approfondirsi.

L'ostacolo maggiore resta comunque il fondamen-



talismo che al momento si oppone - in modo radicale - ad ogni tentativo di pacificazione. Diviene, di conseguenza, più utile puntare sull'Islam moderato che sembra più propenso ad aprire un serio discorso per una sana convivenza tra le varie religioni che azzeri gli annosi conflitti ed assicuri una pace duratura.

La relazione di mons. Sembrano ha riscosso unanimi consensi tra i soci. Numerosi gli interventi (Carosella, Sabato, Afeltra, Criscuolo) a conferma dell'interesse suscitato da un argomento così scottante e attuale.





Progetto Senegal: l'inaugurazione della scuola di cucito e ricamo

Luogo: Hotel Stabia

Presidente: Egidio Di Lorenzo.

Segretario: Giulia Di Lorenzo.

Soci presenti: Afeltra M., Amato G. e sig.ra, Amelina V., Arienzo V. e signora, Caccioppoli U., Carosella A., Criscuolo U., D'Apuzzo C. e sig.ra, De la Ville sur Ilion G. e sig.ra, Di Lorenzo E. e Sig.ra, Di Lorenzo G., Di Somma F. e sig.ra, Festino N. e sig.ra, Gaeta V. e sig.ra, Guida P. e sig.ra, Iovieno S., Martucci F. e sig.ra, Quartuccio A.

e sig.ra, Sabato R. e sig.ra, Scala C., Talarico E., Tirelli A. e consorte.

Soci presenti: 22

Percentuale di presenza: 42

Ospiti del Club: Prof. Mario Lambiase e sig.ra; Dott.ssa Amalia Dema e sig. Fabio Longobardi della Comunità Promozione Sviluppo.

Ospiti dei soci: di Di Lorenzo E. Prof. Raffaele Sirri e Sig.ra, Dott. A. Di Meo e sig.ra

Scerata rotariana del tutto particolare incentrata sul Progetto Senegal felicemente portato a termine dal nostro Club e sul conferimento di tre Paul Harris ai soci Nicola Festino e Carlo D'Apuzzo ed al prof. Mario Lambiase, il papà della Neurologia stabiese.

Protagonista della conviviale il Presidente Egidio Di Lorenzo, fresco reduce dal viaggio nel Senegal per l'inaugurazione, avvenuta lo scorso 12 giugno, del centro di taglio, cucito e ricamo per ragazze e giovani donne, sorto nel quartiere di Gran Mbour dell'omonima cittadina sita presso la città di Dakar nell'Africa occidentale.

E' stata una cerimonia - ha esordito commosso Di Lorenzo - vissuta con particolare emozione soprattutto per l'affetto e la gratitudine mostratoci dall'intera comunità di quella cittadina che è intervenuta, compatta, Sindaco in testa, ad una manifestazione, a tratti ricca di pathos, che ci ha confermato che la nostra scelta per questo progetto è stata quanto mai appropriata. In pratica - ha aggiunto Di Lorenzo - il sogno di Don Gennarino Somma, di recente scomparso, si è avverato.

Con la sua organizzazione umanitaria (LA CPS) Don Gennarino era partito circa trent'anni or sono ed il suo obiettivo preminente era stato quello di recare aiuto e conforto ad una popolazione povera e spesso abbandonata al suo destino. Ed all'inaugurazione del centro voluto dal Rotary è stato presente, non a caso, uno dei più stretti dei collaboratori di Don Gennarino, il giovane Fabio Longobardi che aveva redatto, anche nei particolari, il progetto portato felicemente a compimento anche con il contributo della Rotary Foundation.

All'intervento del Presidente ha fatto seguito la proiezione di numerose fotografie della cerimonia che sono state commentate da Giulia Di Lorenzo, Segretaria del Club, che è stata un pò l'anima del progetto che prevede il recupero di ragazze e giovani madri in un quartiere di grande emarginazione sociale.



Quanto al conferimento delle Paul-Harris, Egidio Di Lorenzo ha messo in rilievo che il riconoscimento al prof. Lambiase è da considerare un atto dovuto sia per la sua riconosciuta professionalità, sia soprattutto per la tenacia con cui si è battuto, negli anni settanta, per far sorgere in seno all'Ospedale San Leonardo, un reparto (di cui, per numerosi anni, è stato primario) di Neurologia che, allo stato, è considerato uno dei fiori all'occhiello del nosocomio stabiese.

Docente Universitario, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, Mario Lambiase è attualmente responsabile di una Fondazione per lo studio di un affezione, l'autismo, che in campo neurologico costituisce, ancora i giorni nostri, un problema di non facile soluzione.

Le PHF per i consoci Festino e D'Apuzzo costituiscono - ha ribadito il Presidente Di Lorenzo - il giusto riconoscimento per rotariani da sempre vicini alla vita del Club, disponibili a dare il loro contributo concreto e di idee e a condividere i programmi che di anno in anno il Club stabiese propone nell'interesse e di Castellammare e dell'intero territorio circostante.



La Cerimonia

A 12 giugno 2009, è stata inaugurata la scuola di Cucito e Ricamo del quartiere di Grand Mbour in Senegal, realizzata dal nostro Club sotto l'egida distrettuale, con la collaborazione della Rotary Foundation e del locale Club di Dakar Soleil.

Sull'esterno della Scuola vi è una grande scritta con il Simbolo della ruota del Rotary e le indicazioni del nostro Distretto. La scuola è intitolata a "Pere Janvier", come i senegalesi chiamavano il nostro amico sacerdote Don Gennarino Somma, PHF nell'anno di presidenza di Gianni de la Ville, che ha speso la sua esistenza per aiutare i più deboli.

Alla manifestazione erano presenti il Presidente José Carvalho, il Past e l'Incoming del Rotary di Dakar Soleil Distretto 9100, che hanno affrontato un viaggio di 3 ore per essere presenti. Vi erano il Vicesindaco e buona parte della Giunta Comunale di Mbour, insieme ai rappresentanti della Cooperativa di Quartiere, G.I.E., che beneficerà della scuola, e quelli dell'organismo di volontariato italiano CPS, che opera sul territorio da oltre 30 anni.

Naturalmente vi era una numerosa presenza delle donne e della gente del Quartiere, per l'occasione con abiti di festa.

L'inaugurazione si è svolta con una simpatica e colorita manifestazione dove non sono mancati momenti di commozione e gioia con balli locali e doni di abiti tipici al Presidente Egidio Di Lorenzo ed alla Segretaria Giulia Di Lorenzo, con relativa vestizione.

Sono seguiti i discorsi del Presidente del R.C. di Dakar, che ha spiegato cosa è il Rotary e come si realizzano bene gli ideali rotariani con queste iniziative, e del nostro Presidente, che ha fatto sentire la vicinanza del nostro Distretto e l'importanza di finanziare e sposare iniziative che sono state pensate in loco. Erano presenti una TV regionale e due Giornali, che hanno voluto intervistare Egidio.

Il giorno prima, Il Sindaco di Mbour, Fallou Sylla, aveva ricevuto la delegazione del Rotary di Castellammare, intrattenendosi per circa un'ora per ringraziare il Rotary per la importante realizzazione



che dà speranza alle giovani donne e crea le premesse per un auspicato sviluppo economico in una regione molto povera.

Anche gli amici del Club di Dakar, con i quali vi era stato un incontro conviviale il giorno 10 a Dakar, si sono entusiasmatisi e complimentatisi soprattutto per la rapidità della realizzazione, auspicando un prosieguo nella collaborazione.

E' stato redatto un verbale di verifica dello stato di Progetto, che manca solo, al momento, dei ferri da stiro, e che ha impegnato finora circa il 70% della spesa prevista senza perdite e distrazioni per strada. Un esempio di utilizzo efficiente.

Le classi saranno di 20 persone, le lezioni cominceranno presto. Sono stati fatti dei bei dipinti in tema all'interno della scuola, Giulia ha portato magliette e cappellini del Rotary, targhe ricordo e di ringraziamento, tante caramelle per i bambini. Si è lavorato materialmente per l'appuntamento finale. Il 7 giugno il locale era vuoto e mancava anche la corrente.

Adesso esiste una bella Scuola che vorrebbero tutti i quartieri di Mbour! In Senegal c'è tanta povertà



e tantissima popolazione che vive ai limiti. La maggior parte delle strade è di sabbia e la gente vive in una stanza con 4-5 figli e va a prendere l'acqua in pozzi di 30 metri a mano! Ma non si lamenta e adesso sa che il Rotary la può aiutare!

Il Club di Castellammare ed il Distretto 2100 hanno scritto un'altra bellissima pagina di Rotary!





Borsa di studio Ambasciatori del Rotary

Con orgoglio e soddisfazione pubblichiamo la lettera ricevuta da Cristian Gragnaniello, nostro borsista della Rotary Foundation, appena rientrato dalla sua esperienza americana.

Pregiatissimi,
recentemente rientrato dagli U.S.A. desidero esprimere a Voi tutti i sensi della mia profonda e sincera gratitudine per la grandissima opportunità concessami, avendomi ritenuto idoneo a ricevere la prestigiosa Borsa Ambasciatori del Rotary International.

Nel mio percorso di vita professionale ed umano questa opportunità è stata e sarà sempre un'esperienza forte e indimenticabile così come sarà sempre la fierezza e l'orgoglio di aver incontrato e conosciuto il Rotary, quale stile di vita e di pensiero. La formazione e l'apprendimento di tecniche altamente specialistiche e innovative, apprese da coloro che sono tra i primi nomi più prestigiosi al mondo, Prof. Al Mefty il Prof. Yasargil e il Prof. Krisht, ha consentito di dar vita all'inizio del mio più grande sogno, quello di apprendere la Neurochirurgia da così grandi maestri. La mia scelta professionale e tutto ciò cui sto dando la vita sono tesi ad aiutare il prossimo. Credo profondamente di poter e dover dare il mio contributo per portare una speranza a chi ha conosciuto la sofferenza della malattia. Vi ringrazio, ancora, perché Voi Rotariani notandomi mi avete fatto scoprire il mondo come dovrebbe vederlo ogni Uomo.

Ho capito che, oltre il primario fine di una alta formazione, il Rotary mi ha dato la possibilità di concretizzare il "servire al di sopra di ogni interesse personale", come avevo fatto a Lourdes, nel mio ospedale, a casa mia ma stavolta con le giuste armi, in luoghi dove la possibilità di imparare ti è data davvero e sei tu a doverla cogliere.

Ho avuto la possibilità di impegnarmi pienamente nello studio e nella ricerca, peraltro per un periodo prorogato di sei mesi oltre l'anno previsto, conseguendo risultati lusinghieri quali l'aver ideato due Progetti di ricerca uno per una nuova tecnicachirurgica di mastoidectomia per rendere sicura una tecnica assai complessa che mette a rischio udito, equilibrio e nervo faciale, e un modello di training per la rimozione dei tumori della base cranica, già coperti da brevetto

Al Governatore Distrettuale
Avv.to **Guido Parlato**
Al Presidente Distrettuale della RF
Dr. Michelangelo Ambrosio
Al Presidente del Rotary Club C.mare di Stabia
Ing. **Egidio Di Lorenzo**

US Provisional Patent. Ho avuto già modo di presentarli ai Congressi Internazionali di Rotterdam (ESBS) e San Diego (AANS), tenuti dalla Società Europea e Americana rispettivamente, e che saranno presentati in settembre 2009 al Congresso Mondiale di Neurochirurgia.

Un grazie di cuore va ai Membri del Club 99 di Little Rock, District 6150, dai quali sono stato accolto con grande spirito rotariano di amicizia ed in particolare al Membro Tutor che ha curato di persona il mio inserimento nella comunità sociale della città, provvedendo ad ospitarmi per i primi tempi ed aiutandomi ad avere subito dopo una accogliente sistemazione indipendente, dotata di ogni comfort. Mi hanno offerto il loro caloroso rapporto affettivo, facendomi sentire "at home". Spesso sono stato invitato a frequentare le conviviali, che venivano tenute nel corso del mese e a partecipare frequentemente alle loro attività, tenendo relazioni nei vari club del distretto e al congresso distrettuale. A loro ho potuto parlare con stima e gratitudine dei Rotariani del Distretto 2100 e del Club, mio sponsor, di Castellammare di Stabia che hanno creduto in me e che non deluderò.

Con stima e gratitudine,

Cristian



Le PHF assegnate nel quadrimestre

Al socio Carlo D'Apuzzo, già Vice Presidente, per il concreto contributo alle iniziative del Club.



Al Prof. Mario Lambiase, padre della neurologia stabiese, per i suoi alti meriti scientifici.



Al Gen. Roberto Jucci, per l'infaticabile azione svolta dal 2002 per il disinquinamento del Sarno.



A Pasquale Guida, per il suo splendido anno di Presidenza e per la ricostituzione dell'Interact.



Quarta PHF a Nicola Festino, per l'inesauribile contributo di entusiasmo e di idee dato al Club.





Congresso Distrettuale

Nei giorni 22 e 23 maggio 2009, si è svolto a Salerno il XXXI congresso Distrettuale dal tema "Il Rotary per la pace", caratterizzato da relazioni di altissimo spessore culturale e rotariano, a cura di Gianni Jandolo, PDG del Distretto 2050, Vito Rosano PDG, Sandro Marotta PDG, Michelangelo Ambrosio EDG, Alfredo Focà PDG, Umberto Aubry, Giuseppe Mazzei RD Rotaract, Giuseppe Papalia RD Interact, Cosimo Risi Ministro Plenipotenziario Consigliere Diplomatico Regione Campania, Giuseppe Gargani Presidente Commissione Giustizia Parlamento Europeo, Alfonso Andria Senatore, Paolo Pucci di Benisichi Ambasciatore, Orscelik Balkan PRID, Raffaele Pallotta d'Acquapendente, Giancarlo Nicola PDG Distretto 2040.

I lavori sono stati naturalmente presieduti e coordinati dal nostro Governatore Guido Parlato. Per il nostro Club erano presenti il Presidente Egidio Di Lorenzo, il Presidente incoming Vincenzo Gaeta, il Presidente eletto Vincenzo Amelina, il Segretario Giulia Di Lorenzo, l'Assistente del Governatore Salvatore Iovieno.

Nel corso dei lavori, il Governatore Guido Parlato ha consegnato al Presidente Egidio Di Lorenzo un Attestato di Merito *per aver significativamente contribuito con il suo impegno rotariano nell'anno 2008-09 a "Concretizzare i sogni"*.





Quarta Crociera del Rotary

Si è svolta, dal 27 aprile al 4 maggio 2009, la IV edizione della crociera "La famiglia del Rotary", mirabilmente organizzata dal Club di Pompei Oplonti Vesuvio Est, ed in particolare dal past President Franco Spera, e dall'Agenzia *Lucherini Viaggi*.

La crociera, quest'anno a bordo della *MSC Fantasia*, "la nave più bella del mondo", ha visto la partecipazione di un gruppo di oltre 280 persone, tra soci, parenti ed amici di rotariani di tutti i Distretti italiani, che hanno potuto condividere una settimana di relax, svago e cultura.

Le tappe toccate sono state, partendo da Napoli: Palermo, Tunisi, Palma de Maiorca, Barcellona, Marsiglia e Genova.



Per il nostro Club erano presenti Gianni e Anna de la Ville, Enzo e Francesca Gaeta, Donatella Izzo e Carlo Cardinale con il piccolo Giovanni.

Rotaract

Il terzo quadrimestre di questo anno sociale è stato particolarmente intenso per il nostro Rotaract che, dopo aver celebrato un interclub il 3 aprile con i club di Nocera e Nola, ed aver collaborato con la FONDAZIONE ANT per la vendita delle uova di cioccolato il 5 aprile a Sorrento, ha festeggiato il Quarantesimo anno di attività dalla consegna della Carta, avvenuta il 23 gennaio 1969, presso la Discoteca "Artis Domus" di Sorrento.

Alla presenza di oltre 10 Past President e di 3 Soci Onorari, l'occasione ha permesso di condividere con tutti i partecipanti le belle esperienze vissute in questi 40 anni di Rotaract. La serata ha visto anche l'ingresso di una nuova socia, l'architetto Francesca Natale, che ha collaborato con il club durante tutto l'anno per la buona riuscita del progetto "Giochiamo insieme senza barriere", proposto dal club nell'ambito del progetto nazionale "Rotaract senza barriere".

Domenica 31 maggio, è stato ufficializzato il gemellaggio tra i Rotaract Club di Castellammare-Sorrento, Nocera Interiore-Sarno e Nola-Pomigliano d'Arco a conclusione di una splendida giornata trascorsa visitando la Villa San Marco sulla collina di Varano, con una guida messa gentilmente a disposizione dalla Fondazione RAS, e con un pranzo cui hanno partecipato i presidenti dei Rotary Club di Castellammare e Nocera ed il delegato per il Rotaract del club di Nola.

Domenica 7 giugno, infine, dopo 4 anni

Castellammare ha avuto il piacere di ospitare nuovamente un'assemblea regionale, organizzata presso l'Aula Magna della Fondazione Ras. A seguire, c'è stato il pranzo in stile romano, accompagnato dal suggestivo spettacolo dei SYNAULIA, un gruppo di ricerca e ricostruzioni di archeologia sperimentale applicate allo spettacolo con strumenti musicali d'epoca e danza in costume. Nel pomeriggio, sempre all'interno dell'Aula Magna, si è tenuto il Post-Side, l'ultimo momento formativo per i Club ovvero i seminari per i segretari, tesorieri e prefetti.

Il passaggio delle consegne, insieme al club gemellato di Nocera, si terrà nella serata di domenica 19 luglio presso la Torre Normanna di Maiori.





Lutti

Le condoglianze del Club al consocio Salvatore Iovieno per la morte della suocera, signora Ida Passaro Visconti, avvenuta il 26 marzo 2009.

Un abbraccio particolare alla cara Angela ed a tutta la famiglia.

Si è spento il 4 aprile 2009 il sig. Sabatino Sabato, papà del nostro consocio Raffaele. I soci tutti si stringono affettuosamente a Lello ed a tutta la famiglia.

Il 6 maggio 2009 è deceduto il sig. Francesco Somma, suocero dei consoci Carlo D'Apuzzo e Giovanni de la Ville sur Illon.

Il Club è vicino agli amici ed in particolare ad Anna e Giusi per la perdita dell'adorato papà.

E' deceduta, il 28 giugno 2009, la prof.ssa Iole Talarico, moglie del Past President Luigi Aracri e sorella del Past President Emilio Talarico.

Ci stringiamo con affetto a Gigi e Mimmo ed alle famiglie.

Visita a Lisbona

Il giorno 18 marzo 2009, il nostro Segretario Giulia Di Lorenzo è stata in visita al Club di Lisbona Nord, del Distretto 1960, entusiasticamente accolta dai rotariani locali.

Il Presidente Joaquim Paulo Taveira De Sousa ha fatto pervenire una lettera di ringraziamento, nella quale sottolinea di aver molto apprezzato i progetti del nostro Club, illustrati da Giulia, e si dice speranzoso di poter organizzare un incontro in Italia per poter rinsaldare i vincoli di amicizia e collaborazione.



Torneo di Tennis

Dal 5 al 7 giugno 2009 si è tenuto, presso il Circolo del Tennis Montariello di Sorrento, il Torneo Internazionale di Tennis per Rotariani, organizzato dal Club di Sorrento, nell'ambito delle attività Fellowship ITFR.

Purtroppo, la partecipazione del Club, prevista con le due coppie Arienzo-Vingiani e Gaeta-Nicolao, è stata funestata dagli infortuni, che hanno colpito proprio i due concorrenti più giovani, sui quali si appuntavano molte speranze.

Arienzo e Gaeta, pur essi non in perfetta forma, hanno fatto quanto possibile per mantenere alto l'onore del Club, ma hanno dovuto alla fine arrendersi allo strapotere degli avversari.

Auguriamoci di far meglio alla prossima occasione!

Passaggi delle consegne

Il 19 luglio 2009, presso la Torre Normanna di Maiori, scambio delle consegne del Rotaract tra Stefano Lombardi e Massimiliano Pane.

Il 6 luglio 2009, si svolgerà, in casa Arienzo, l'annuale scambio delle consegne tra Nunzia Martucci e Sandy Arienzo.

Ai Presidenti uscenti il ringraziamento del Rotary per l'attività egregiamente svolta durante il loro anno di servizio, agli Entranti l'augurio più caloroso di buon lavoro.

Interact

Bellissima iniziativa del ricostituito Club Interact, sotto l'affettuosa assistenza del delegato Pasquale Guida.

Dal 7 al 21 marzo 2009, presso il Green Garden di Castellammare, si è svolto un torneo di calcetto, cui hanno partecipato ben otto squadre di ragazzi tra i 14 e i 18 anni, che hanno versato una quota di partecipazione di 10 euro ciascuno, devoluta per un progetto in favore di bambini rumeni, coordinato dall'instancabile Don Pasquale Somma.

Si è così raggiunto il lodevole obiettivo di far conoscere la realtà dell'Interact sul territorio in una cornice di amicizia e divertimento, senza perdere di vista l'azione di servizio.

Giornata di Formazione dell'Inner Whell



Il 22 febbraio 2009, presso l'Hotel dei Congressi, si è svolta la "Giornata di Formazione e Informazione" organizzata dall'Inner Wheel di Castellammare di Stabia, per dibattere e approfondire temi inerenti lo Statuto ed il Regolamento dell'Associazione.

Hanno partecipato numerose rappresentanti di tutti i Club della Campania. Ha presieduto i lavori la Governatrice Cettina Iglio.

I lavori sono stati aperti dalla Presidente del Club di Castellammare Nunzia Martucci e dagli indirizzi di saluto del Presidente Rotary Egidio Di Lorenzo e del Past Governor Antonio Carosella.

Nel pomeriggio, i partecipanti hanno visitato la Basilica di Pozzano, per ammirare un'importante opera pittorica, restaurata dal Club a cura delle Past President Mirella Criscuolo e Rosalba Ruggiero.





Soci onorari

Mons. CECE Felice
CIOFFI rev. prof. Antonio
GARZYA prof. Antonio
PICCIRILLO gen. Giorgio
PICONE amm. Domenico
RIELLO dott. Luigi
SANTORO Cav. Lav. Francesco Saverio PH
SOMMA Sebastiano

Soci effettivi

AFELTRA avv. Mario P.Pres. PH	GUIDA dott. Pasquale P.Pres.
AMATO dott. Guido PH P.Pres.	IOVIENO ing. Salvatore PH P.Pres.
AMATO p.e. Rino PH P.Pres.	IZZO Donatella
AMBROSIO rag. Domenico	LAURO dott. Stefano PH P.Pres.
AMELINA dott. Vincenzo	LUISE ing. prof. Elio PH P.Pres.
ARIENZO dott. Vincenzo PH P.Pres.	MANNARA dott. Antonio
AURILIA dott. Pasquale	MARTUCCI dott. Francesco
BACCARO gr. uff. dott. Davide PH	MUSTO dott. Giuseppe
BUONOCORE dott. Antonio	NICOLAO Davide
BUONOCORE ing. Lucio	PADULA ing. Crescenzo
CACCIOPPOLI Umberto	PARMENTOLA Piero
CANNAS dott.ssa Barbara	QUARTUCCIO dott. Antonio PH P.Pres.
CANNAS geom. Ottavio PH	ROSANOVA avv. Rosa
CAROSELLA prof. Antonio PH PDG P.Pres.	RUGGIERO avv. Andrea
CENTONZE prof. Giuseppe PH P.Pres.	RUGGIERO avv. Vincenzo
COSENTINI dott. Giovanni PH	SABATO dott. Raffaele
CRISCUOLO prof. Ugo PH P.Pres.	SANTORO dott. Maurizio PH P.Pres.
D'APUZZO rag. Carlo PH	SCALA prof. Camilla
DE LA VILLE SUR ILLON dott. comm. Giovanni PH P.Pres.	SCARSELLI Cap. I.c. Riccardo
DI LORENZO ing. Egidio	SCOGNAMIGLIO geom. Giuseppe
DI LORENZO Giulia	SPAGNUOLO dott. Ferdinando
DI SOMMA arch. Francesco	TALARICO Emilio PH P.Pres.
DI SOMMA ing. Pasquale	TIRELLI prof. Adele
D'ORSI dott. comm. F. Saverio PH	TRIMARCHI dott. Giuseppe
FESTINO prof. Nicola PH P.Pres.	VANACORE Biagio
FURNO avv. prof. Erik	VINGIANI dott. Amleto
GAETA dott. Vincenzo	VOZZA prof. Antonio PH P.Pres.

Rotary Club di Castellammare di Stabia
ORGANIGRAMMA DELL'ANNO SOCIALE 2008-2009

Consiglio Direttivo

Presidente
Egidio Di Lorenzo

Past President
Pasquale Guida

Vice Presidente
Gianni de la Ville

Pres. Incoming
Vincenzo Gaeta

Segretario
Giulia Di Lorenzo

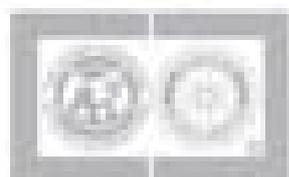
Tesoriere
Antonio Mannara

Prefetto
Barbara Cannas

Consiglieri
Mario Afeltra, Vincenzo Amelina, Nicola Festino, Salvatore Iovieno, Francesco Martucci

Commissione Compagine soci Vincenzo Amelina	Commissione Pubblico Interesse Mario Afeltra	Commissione Amministrazione Francesco Martucci	Commissione Progetti Nicola Festino	Commissione Rotary Foundation Salvatore Iovieno
Effettivo Ugo Criscuolo Piero Parmentola Giuseppe Musto	Rapporti con Rotaract Lucio Buonocore Pasquale Di Somma	Rapporti con la Stampa e Rivista Rotariana Francesco Martucci Gianni de la Ville Giulia Di Lorenzo	Progetto Giovani a rischio Antonio Quartuccio Ciro Verdoliva Francesco Martucci Giuseppe Centonze	Progetto Sarno Salvatore Iovieno Nicola Festino Ottavio Cannas Andrea Ruggiero
- Classifiche Gianni Cosentini Pasquale Aurilia Antonio Buonocore	Rapporti con Interact Pasquale Guida Vincenzo Ruggiero	Delegati Internet Giulia Di Lorenzo Barbara Cannas	Progetto Educazione Civica Antonio Vozza Giuseppe Trimarchi Davide Baccaro	Progetto Senegal Giulia Di Lorenzo Salvatore Iovieno Barbara Cannas Rosa Rosanova Aurilia Pasquale
Ammissioni Emilio Talarico Maurizio Santoro Vincenzo Arienzo	Relazioni Pubbliche Andrea Ruggiero Riccardo Scarselli Biagio Vanacore		Progetto Educazione Stradale Carlo D'Apuzzo Davide Nicolao Biagio Vanacore	Progetto Giornata Polioplus Domenico Ambruso Pasquale Guida Giulia Di Lorenzo Barbara Cannas
Formazione Rotariana Antonio Carosella Elio Luise	Relazioni con altri Club Service Mario Afeltra Domenico Ambrosio Vincenzo Liverino Donatella Izzo		Progetto Gemellaggio Club di S. Pietroburgo Ferd. Spagnuolo Stefano Lauro	
Bollettino Guido Amato Gianni de la Ville Emilio Talarico	Relazioni con Istituzioni Rino Amato Donat. Cancellmo F. Saverio D'Orsi		Progetto Teatro Stabile Vincenzo Gaeta Francesco Martucci Vincenzo Ruggiero	
	Sviluppo del Territorio Comuni Monti Lattari Erik Furno Giuseppe Trimarchi Stabiae: Biagio Vanacore Ferd. Spagnuolo Crescenzo Padula			

*Responsabile di ogni Commissione è il primo componente della stessa.
 Gli altri membri sono in ordine alfabetico.*



 **RYLA**

Service above self

SERVIRE

**AL DI SOPRA DI OGNI
INTERESSE PERSONALE**

